

economia
e mercato

di Andrea Nicoletti

Plastic Factory A Omegna, la plastica va in scena

Da un lato la produzione di massa, dall'altro quella individuale degli artisti. Ma la protagonista è sempre lei. La plastica. Fra design industriale e opere d'arte un innovativo progetto indaga il duplice volto del più "miracoloso" fra i materiali

L'industria e l'artista. Ecco la strana coppia che va in scena in questi giorni fra Omegna e Ameno. Siamo nel cuore del distretto del casalingo del Cusio, patria di Alessi, Nuova Faro o Girni. Qui sono nate le prime esperienze di mecenatismo fra aziende e creativi come la Mazzucchelli di Castiglione Olona con le Avanguardie degli anni Sessanta. E sempre qui si sta svolgendo, in queste settimane, una mostra con due diverse anime, due sedi, ma una sola idea: la plastica. «Stiamo vivendo una crisi che ha messo in discussione i vecchi paradigmi del mondo produttivo – ci spiega la curatrice Francesca Gattoni – e ha messo le aziende in condizione di dover ricorrere a nuovi strumenti e a nuovi approcci produttivi, anche legati ai processi creativi. Parallelamente è cambiato anche il mondo della cultura: il vecchio mecenatismo, con la sola erogazione di contributi, non funziona più. Oggi, infatti, sono gli imprenditori a

diventare protagonisti, e non solo finanziatori, delle iniziative artistiche. Insomma, stiamo assistendo per la prima volta a un fruttuoso dialogo tra due settori ritenuti per troppo tempo distanti: l'azienda e la sua produzione possono infatti diventare la piattaforma di lavoro in cui l'artista può interpretare e attingere per la sua creatività valorizzando e rendendo riconoscibile l'immagine della produzione aziendale con un prodotto di qualità unico come unica è l'arte». Ma è possibile rendere visibile e tangibile questa trasformazione? Se lo sono domandati all'associazione culturale Asilo Bianco e la risposta è Plastic Factory, un progetto che indaga le tematiche legate alle materie plastiche e ai profondi cambiamenti che queste hanno portato sia nella produzione industriale sia nel lavoro di artisti e designer.

Arte plastica

Si parte dallo spazio museale Palazzo Torielli di Ameno, provincia di Novara: qui ve-

Plastic Factory

CURATORI: Francesca Gattoni, Giorgio Caione e Asilo Bianco

DOVE: Forum di Omegna, Parco Pasquale Maulini 1, Omegna (VB) e Museo Torielli, Piazza Marconi 1, Ameno (NO)

QUANDO: fino al 2 giugno 2013

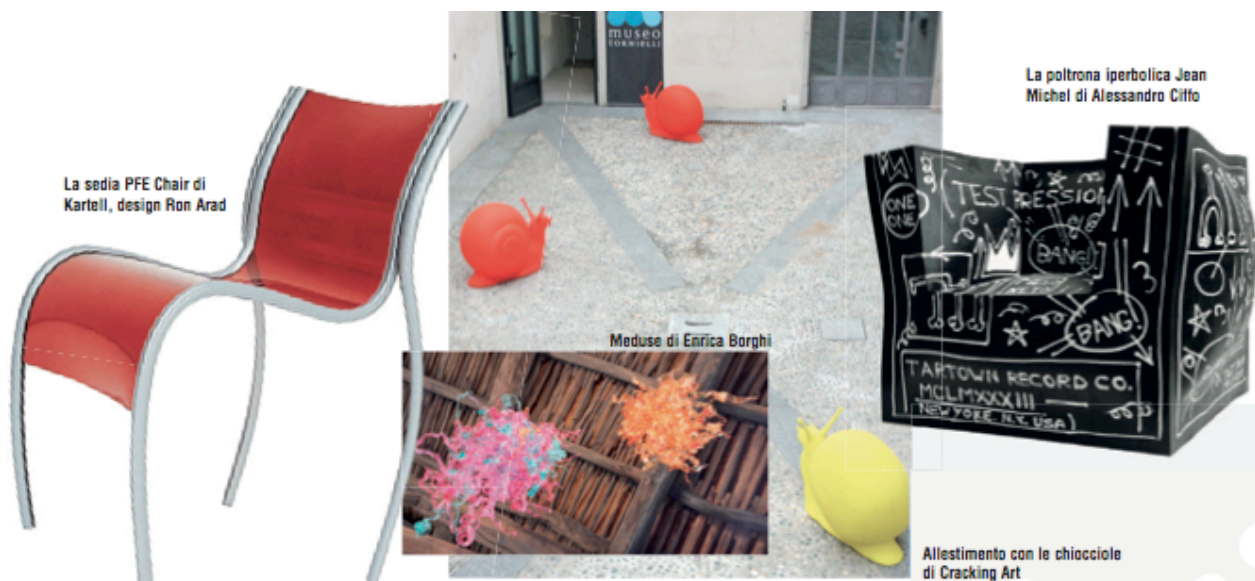
ORARI: da giovedì a domenica dalle 15 alle 18.30

ONLINE: www.museotorielli.it e

www.forumomegna.org

PER SAPERNE DI PIÙ: The age of plastic. Beni artistici e industriali. Il nuovo materiale di Roberta Verteramo (Il Prato).

diamo esposte le opere prese in prestito dal Museo dell'arte plastica (Map), che raccoglie i risultati artistici degli anni Settanta nati all'interno del Polimero Arte, il centro di ricerca estetica della Mazzucchelli Celluloide. Ci sono i lavori di artisti di fama internazionale come Carla Accardi, Giacomo Balla, Gianni Colombo, Man Ray, Marcello Morandini o Kumi Sugai, mentre la sezione contemporanea vede la presenza di importanti nomi del panorama italiano e internazionale, dai lam-



La sedia PFE Chair di
Kartell, design Ron Arad

La poltrona iperbolica Jean
Michel di Alessandro Ciffo

Meduse di Enrica Borghi

Allestimento con le chioccioline
di Cracking Art

I PARTNER

MUSEO ALESSI

È un'idea di Alberto Alessi, progettata da Alessandro Mendini e inaugurata nel 1999 per testimoniare la storia dell'azienda dal 1921 ad oggi. In mostra non solo gli oggetti cult della produzione Alessi, ma anche prototipi mai usciti dai laboratori o pezzi non più in catalogo, oltre a numerosi oggetti raccolti per decenni in tutto il mondo.

Il museo continua a crescere attraverso l'acquisizione di tutto quanto è rilevante per la storia di Alessi e dell'oggetto d'uso domestico.

MUSEO KARTELL

La collezione è costituita da diverse tipologie di oggetti come autoaccessori, casalinghi, lampade, articoli per laboratorio, mobili e complementi d'arredo disposti in ordine cronologico e spiegati da una tavola sinottica che guida il visitatore e delinea le possibili chiavi interpretative relative ai temi del design, della tecnologia e della comunicazione.

Da non perdere i prototipi dei prodotti Kartell e gli oggetti multimarca di protodesign in plastica.

NUOVA FARO

Nasce negli anni '50 oltre con i casalinghi, poi comincia a proporre una linea giocattolo, fedeli riproduzioni in scala di oggetti destinati alle bambine per imitare e aiutare la mamma in cucina. Il catalogo giocattolo ha poi continuato ad arricchirsi con nuovi oggetti realmente funzionanti. Le prime forniture importanti furono realizzate per il mercato americano. L'azienda oggi vende i suoi giocattoli di design, alcuni esposti al MoMa di New York, nelle più importanti catene commerciali.

PANDORA DESIGN

È nel 2000 che Daniela Danzi, motore della Pandora Design, definisce la sua direzione: usa & getta, oggetti per la tavola temporanea.

Perché il cibo ha cambiato la sua fisionomia e devono farlo anche gli oggetti della tavola.

Obiettivo: presentare oggetti destinati per funzione a essere gettati, ma capaci, per la loro forma, di evocare attenzione e interesse.

E tutti eco friendly, perché composti in mais biodegradabile al 100%.

padari in silicone o le poltrone iperboliche di Alessandro Ciffo alle meduse in plastica di Enrica Borghi, dagli elementi naturali di Piero Gilardi, i cuori del gruppo Plumcake e i cubi in plexiglas di Francesco Candeloro alle collezioni di scarpe della ginevrina Sylvie Fleury. E fra gli esponenti delle avanguardie degli anni Sessanta e Settanta ci sono anche Herbert Distel, Iginio Balderi, Peter Klapman, Carel Balth e il novarese Angelo Bozzola. Poi si esce all'aperto. Ma non è finita. Il confine sottile tra arte e design viene infatti illustrato usando le opere del collettivo Cracking Art, il movimento artistico fondato a Biella nel 1993, famoso in Italia e in vari paesi d'Europa per le sue grandi riproduzioni di animali in plastica riciclabile inserite in luoghi di passaggio e qui disposte lungo la strada che collega il museo

al Forum di Omegna, quasi a voler sottolineare il percorso, reale e al tempo stesso ideale, tra arte e impresa.

Un percorso tra le aziende

«È la prima volta che il territorio, dove grandi brand convivono con aziende più piccole, si racconta in questa originale e innovativa maniera, ponendo sullo stesso piano l'artista e il designer. Un'operazione culturale e di marketing che serve per prendere piena consapevolezza delle potenzialità ancora inesprese di questo distretto», continua la curatrice mentre ci guida verso il Forum, dove approfondiamo il tema del design industriale curiosando fra le collezioni custodite nei musei aziendali di Alessi, Kartell e Pandora Design. Tutti oggetti che raccontano non

solo l'evoluzione della produzione, ma anche i cambiamenti sociali e industriali avvenuti nel corso degli anni, come quello innescato dal passaggio dalla lavorazione dell'alluminio alla plastica nella produzione di giocattoli della Nuova Faro di Omegna, un fenomeno che ha coinvolto altre numerose realtà industriali di questo ricco territorio. «Arte e produzione, design e creatività, pezzi unici e mass market: così stiamo raccontando un nuovo mecenatismo, una diversa realtà che vede gli artisti lavorare assieme agli imprenditori, sperimentare nuovi materiali e linguaggi che potranno poi trasformarsi in nuovi prodotti. Nel pieno della crisi – conclude Francesca Gattoni – anche l'arte può far da volano dell'industria e aiutarla a cavalcare la ripresa».

© RIPRODUZIONE RISTRETTA